



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
domenica, 09 agosto 2020

FIN - Campania
domenica, 09 agosto 2020

FIN - Campania

09/08/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 1	<i>C.Franco</i>	3
<hr/>			
09/08/2020	Il Mattino Pagina 32	<i>Gianluca Agata</i>	4
<hr/>			
09/08/2020	Il Mattino Pagina 24		6
<hr/>			
09/08/2020	Il Mattino Pagina 9		8
<hr/>			
09/08/2020	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 4		9
<hr/>			
09/08/2020	Il Roma Pagina 21		10
<hr/>			
09/08/2020	TuttoSport Pagina 39		11
<hr/>			
09/08/2020	Avvenire Pagina 20	<i>MARIO NICOLIELLO</i>	13
<hr/>			
09/08/2020	Il Giorno Pagina 49		15
<hr/>			
09/08/2020	Brescia Oggi Pagina 32	<i>FABRIZIO VERTUA</i>	16
<hr/>			

L'ultima boa del«glorioso» Carlo Rolandi

C.Franco

In vista dell'ultima boa gli occhi si sono di colpo annebbiati. Un attimo dopo il vecchio marinaio carico di gloria ha smesso di lottare. Abbandonare il timone è un gesto estremo per un uomo di mare, precede la resa ma, Carlo Rolandi, uno dei più titolati campioni della vela mondiale, vedeva, ormai, solo le ombre di chi gli stava intorno. Anche se ha fatto in tempo a «sentire» le loro lacrime: i figli Adele, Gigi, il genero Nino e i nipoti Martina e Matteo erano tutti lì sperando in un miracolo. Era notte fonda. L'addio è stato sereno come era nello stile di Carlo Rolandi. Se n'è andato così il campione di mille boline da leggenda dopo 94 anni di una vita intensamente vissuta: commercialista tra i più stimati, dirigente sportivo di livello europeo e più di ogni cosa velista di classe e prodiere di Tino Straulino. Che è una sorta di laurea magistralis. Nel suo studio sono allineati i trofei ma c'è posto, però, anche per "quella" medaglia di legno nella gara della vita. Una sconfitta cocente per giunta a Napoli, nel suo mare e nei giorni dell'Olimpiade del 1960, la Grande Occasione fallita dalla città. Il sodalizio con l'ammiraglio di Lussinpiccolo stregato dal Golfo ha segnato la vita di Carlo Rolandi e poteva far crescere un progetto: con i due campioni che filavano in perfetto accordo le distanze sportive tra sud e nord, si ridussero ma rimasero inalterate le altre. L'altro compagno di banchina di Carlo è stato Pippo Dalla Vecchia cresciuto con lui sulla banchina più titolata del mondo, quella del Borgo Marinari, che ha allevato campioni prima di finire nel degrado. In linea con la tradizione che vuole la città lavorare con lena a tessere e poi disfare la tela del rilancio. La settimana olimpica ebbe un successo strepitoso concluso con la notte del ballo dei re a palazzo Serra di Cassano. Il palmares del grande velista è arricchito dalla presidenza della Federazione della Vela (della quale resta presidente onorario) e del Circolo Canottieri, la sua prima vera casa sportiva fino a due anni fa quando, deluso, si dimise per iscriversi al Circolo Savoia dove lo accolse Dalla Vecchia. Giusto in tempo per vivere la gioia più grande per un nonno campione raggiunto e superato dal nipote Matteo canottiere protagonista di un formidabile triplete: campione del mondo, campione d'Europa e medaglia di bronzo all'Olimpiade di Rio De Janeiro. Rolandi, che a 90 anni suonati aveva seguito il nipote, aiuta a capire la tempra dell'uomo: «Mio nipote Matteo Castaldo ha fatto quello che a me è sfuggito e mi ha regalato una gioia infinita. Ora non ho più altro da chiedere». E così è stato fino all'ultima boa. L'ultimo saluto questa mattina alle 10 nella chiesa di Santa Lucia a mare.



Il Mattino

FIN - Campania

Addio a Rolandi l' uomo della Vela in nove Olimpiadi

Gianluca Agata

IL PERSONAGGIO Addio a uno dei grandi campioni della Vela: Carlo Rolandi aveva compiuto 94 anni lo scorso 1 luglio, da qualche tempo soffriva di una insufficienza cardiaca che lo ha progressivamente indebolito fino alla sua dipartita. Rolandi ha partecipato a ben 9 Olimpiadi, un record per il mondo della vela: a Londra 1948, Helsinki 1952, Melbourne 1956 è stato riserva. A Roma 1960 (regate a Napoli) è stato titolare e prodiere di Agostino Straulino sulla Star, sfiorando il podio e classificandosi al 4° posto, il più grande rammarico della sua carriera. Poi altre due edizioni dei Giochi da riserva: Tokyo (Enoshima) 1964 e Messico 1968. Quindi a Los Angeles 1984, Seul 1988 e Barcellona 1992, è stato componente della Giuria Internazionale. Dal 1981 era presidente onorario della Federazione Italiana Vela. Successi e soddisfazioni non gli sono mancati anche nella vita professionale: era uno stimato commercialista, ed è arrivato a essere amministratore delegato della Metropolitana di Napoli, negli anni in cui nasceva la Linea 1 Secondigliano-Vanvitelli.

IL CANOTTIERI Una vita con i colori giallorossi della Canottieri Napoli, di cui fu presidente dal 1972 al 1974. Circolo che ha listato a lutto il suo Gran Pavese. Vi entrò a 7 anni con il dinghy regalato dal papà e gli insegnamenti di due marinai del circolo, Michele D'Esposito e Giuseppe Montuori, personaggi che hanno fatto la storia della vela partenopea. Impressionante la sua carriera da dirigente sportivo. Entrò nel consiglio della Federvela nel 1965 per poi diventarne presidente dal 1981 al 1988. Solo l'età gli ha impedito di continuare a viaggiare per il mondo al seguito della Federvela internazionale. Una roccia, un pilastro, un nonno di sei nipoti con Matteo Castaldo, bronzo nel canottaggio a Rio de Janeiro, che era quello con il quale sentiva maggiore affinità. «Ha presente quando manca un pilastro? La prima sensazione è stata di smarrimento» racconta l'azzurro. La vita assieme in un flashback. «L'orgoglio di essere portabandiera a Londra, la medaglia di bronzo persa per un nulla a Roma, gli incitamenti a non mollare mai, ad utilizzare l'umiltà come arma vincente». Nel 2004 Castaldo chiuse quarto al suo primo mondiale junior. Quando si ritrovarono, bastò uno sguardo per ricordargli la sua esperienza: «Il nonno sa quanto brucia. Hai tutta la carriera d'avanti». Nel 2016 volò a Rio de Janeiro, questa volta non per la vela, ma per seguire da vicino e sostenere Matteo, vincitore della medaglia di bronzo nel canottaggio. «Sono momenti che vorresti condividere con tuo padre, tua madre, tua moglie. Ma sai che quella medaglia era anche molto sua». I funerali di Carlo Rolandi si terranno questa mattina alle ore 10 nella basilica di Santa Lucia. La Federvela ha invitato ad osservare un minuto di raccoglimento nelle manifestazioni da lei organizzate. Indirizzi di omaggio sono giunti dal presidente della Federvela Francesco Ettore, da quello della



Il Mattino

FIN - Campania

V Zona Francesco Lo Schiavo, dal presidente della Canottieri Napoli Achille Ventura. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Collana, lavori infiniti Cuomo contro Oliva scontro tra campioni

IL CASO Gianluca Agata Sandro Cuomo vs Patrizio Oliva. Volano gli stracci nel nome dello stadio Collana. E Facebook diventa un ring, una pedana, dove affondare i colpi. Tutto nasce dalla decisione da parte della giunta regionale di nominare un commissario ad acta per verificare le lungaggini del dipartimento della Regione che dovrebbe sovrintendere al cronoprogramma dei lavori. Atto amministrativo che le associazioni che operavano sullo stadio, di cui l'olimpionico di scherma Sandro Cuomo è il portavoce, giudicano con soddisfazione. «Denunciamo da un anno e mezzo la particolare benevolenza con la quale gli uffici regionali hanno rovesciato come un calzino un bando di gara per trasformarlo in un regalo vero e proprio a un privato, sollevandolo da ogni onere e addirittura subentrando nella realizzazione dei lavori in luogo del concessionario» scrive Cuomo. Patrizio Oliva, che ha raggiunto un accordo con la Giano per lavorare sul Collana, non ci sta: «Non ci prendiamo in giro: il risultato della gestione pubblica del Collana degli ultimi 40 anni è sotto gli occhi di tutti; anche le associazioni sportive che utilizzavano le palestre dell' impianto vomerese hanno contribuito al suo declino». LA RISSA «Ritengo offensivo il riferimento al declino generato dalle associazioni - il post di Cuomo - abbiamo lavorato tra mille difficoltà, nessuno ci ha regalato niente!». «Facile fare i signori con i soldi degli altri». Oliva affonda: «Mi aspettavo una telefonata non un post pubblico, comunque non c'è problema. Ti stai scagliando contro la persona sbagliata: io non sono nelle grazie né della Giano, né di altri». «Abbiamo avuto io e Diego Occhiuzzi un' offerta dalla Giano per fare attività sportiva e non ci siamo tirati indietro». Cuomo insiste: nessuna telefonata privata, «ad offesa pubblica» segue «risposta pubblica». «Hai detto che le associazioni sono responsabili del degrado della struttura, mentre noi l'abbiamo tenuta in piedi senza l'aiuto di nessuno, mentre alla Giano la Regione vorrebbe regalare 8 milioni di euro più circa sette di benefit: non ho giudicato la tua adesione a Giano e non ho fatto alcuna allusione ai canoni che paga Milleculture in altre strutture o a come le gestite, né mi interessano, sai benissimo che mi riferisco al Collana e alla Giano, e gli atti sono alla procura ed alla Corte dei Conti». «Non sono io che mi sono messo contro la persona sbagliata, sei tu che ti sei messo con le persone sbagliate». E arrivano le precisazioni di Oliva: «Con Milleculture preserviamo un bene pubblico dove tu ben sai i bambini in difficoltà economica fanno sport gratis. Ecco perché le mie parole sul Collana e sulla sua vecchia gestione, la preservazione del bene comune era un dovere per chi la gestiva». LE INTERPRETAZIONI Sotto accusa anche le interpretazioni. «È stata volutamente distorta la mia parola



Il Mattino

FIN - Campania

anche» sottolinea Oliva che risponde a chi sui social lo accusa di non aver voluto partecipare alla manifestazione contro la Giano per il Collana. «Quando mi esposi contro Tardelli come testimonial delle Universiadi difendendo la dignità degli olimpionici napoletani, a parte quella di Marsili, non ricevetti la telefonata di nessuno». Ma lo spadista ribatte: «Lo sostenni. La sua dichiarazione mi ha ferito perché per la palestra di scherma abbiamo fatto sacrifici enormi facendola diventare riferimento per l' Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oggi i funerali

Vela, addio a Carlo Rolandi fu nove volte alle Olimpiadi

Il mondo della vela perde uno dei suoi nomi più grandi: nella notte tra venerdì 7 e sabato 8 nella sua casa a Napoli è morto Carlo Rolandi, presidente onorario della Fiv, la Federazione italiana della vela dal 1989. Classe 1926, Rolandi aveva compiuto 94 anni lo scorso 1 luglio, da qualche tempo soffriva di una insufficienza cardiaca che lo ha progressivamente indebolito. È stato lucido fino alla fine, a coronamento di una vita che lo ha visto sempre attivo e appassionato, sempre ricco di idee, progetti e voglia di fare, in particolare verso il "suo" mondo della vela. Gran Pavese listato a tutto al Circolo Canottieri Napoli di cui Rolandi fu socio fondatore-benemerito nonché presidente tra il 1972 e il 1974, undicesimo della storia del sodalizio giallorosso. Rolandi, che aveva perso la moglie Laura alcuni anni fa, lascia i due figli Adele e Gigi, sei nipoti e un gran numero di pronipoti. Rolandi ha partecipato a ben 9 Olimpiadi, un record per il mondo della vela: a Londra 1948, Helsinki 1952, Melbourne 1956 è stato riserva. A Roma 1960 (regate a Napoli) è stato titolare e prodiere di Agostino Straulino sulla Star, sfiorando il podio e classificandosi al quarto posto. Poi altre due edizioni dei Giochi da riserva: Tokyo (Enoshima) 1964 e Messico 1968. Quindi a Los Angeles 1984, Seul 1988 e Barcellona 1992, è stato componente della Giuria internazionale. Sulla classe Star, la regina delle barche a vela, Rolandi vinse 5 titoli di campione d'Italia, un titolo di campione di Francia e uno di Germania ed è stato due volte campione d'Europa nel '59 e nel '65 entrambe le volte in Marocco. Ha anche vinto, unico nel mondo, per ben cinque volte la Coppa Tito Nordio, una delle regate più importanti d'Europa. Di tutto rispetto anche la carriera di Carlo Rolandi come dirigente sportivo: entrò molto giovane nel Consiglio federale della Fiv la prima volta nel quadriennio 1965-1968 (con la presidenza di Beppe Croce), poi nelle Commissioni Atleti (1969-1972) e Altomare (1973-1976). Diventa vicepresidente Fiv nel 1977-1980, e quindi nel 1981 diventa presidente con Beppe Croce come presidente onorario, ruolo che ricoprì per due quadrienni fino al 1988. Dal 1989 diviene presidente onorario delle federazione, svolgendo un ruolo attivo e presente quasi fino all'ultimo, come ricordano in tanti a Napoli e non solo. "A nome di tutta la Fiv rendiamo omaggio a Carlo Rolandi esprimendo alla famiglia le condoglianze e la gratitudine di tutti per la sua vita dedicata alla vela" ha dichiarato il presidente Francesco Ettore. I funerali questa mattina alle 10 presso la Basilica di Santa Lucia. © RIPRODUZIONE RISERVATA k Presidente Carlo Rolandi, 94 anni.



IL 9 AGOSTO D'ORO DEL SETTEBELLO

EMANUELE MORTOLA È il tardo pomeriggio del 9 agosto 1992, a Barcellona c'è il sole e fa molto caldo, ma la piscina scoperta Picornell sulla collina del Montjuic è piena e tra gli spettatori ci sono anche il Re Juan Carlos ed il principe Felipe (attuale Re). In vasca si affrontano per l'oro olimpico la Spagna del campionissimo Manuel Estiarte, in assoluto uno dei più forti giocatori, aveva vinto l'oro olimpico a Roma. La partita si preannuncia apertissima, le due squadre si sono già affrontate nella prima fase pareggiando per 9-9, ma il tifo della Picornell garantisce alla Spagna un'arma in più. Il Settebello, che aveva pareggiato anche con l'Ungheria per 7-7 e successivamente battuto l'Olanda per 6-4, Cuba per 11-8, la Grecia per 8-6 ed in semifinale la Squadra Unificata (Serbia e Montenegro) per 9-8, parte molto bene e conduce anche di 3 gol sul 4-1 e sul 6-3. La Spagna però reagisce, recupera e nel finale si riporta in parità sul 7-7: via quindi con i supplementari. Niente di fatto nel primo, nel secondo Spagna in vantaggio con un rigore di Estiarte e pareggio di Ferretti a 20" dalla fine, poi altri tre tempi con tante emozioni e senza reti, ma a 32" dal termine del sesto un gran gol di Gandolfi porta l'Italia sul 9-8 e sull'ultimo disperato assalto spagnolo il tiro di Estiarte si stampa sulla traversa. Il Settebello conquista così il suo terzo oro olimpico, dopo quelli di Roma e di Londra. Da due anni il campionato lo vince il Recco con la sua fantastica squadra di giovani "fatti in casa" (tutti nati o cresciuti a Recco, tranne il portiere di Genova), ma il ct azzurro, l'ungherese Bandy Zolyomy, chiama solo due recchesi, Lavoratori e Pizzo, preferendo affidarsi a giocatori più esperti. Questa quindi la formazione: Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lonzi, Bardi, Lavoratori, Parmegiani, Gionta, Guerrini, Mannelli, Ambron, Spinelli. E l'Italia va alla grande battendo nell'ordine la Romania per 4-3, il Giappone per 8-1, la Repubblica Arba Unita per 9-4, la Germania Ovest per 3-0, l'Unione Sovietica per 2-0 e la Jugoslavia per 2-1. Per la combinazione di questi risultati e di quelli delle altre squadre il Settebello scende in vasca per l'ultimo incontro del girone finale con l'Ungheria, campione uscente, già sicuro della medaglia d'oro. E' comunque una partita vera, molto bella e senza esclusione di colpi, entrambe le squadre vogliono vincere ed invece finisce in parità per 3-3. Nasce il Settebello: infatti per la prima volta definisce così la nostra nazionale il celebre radiocronista Nicolò Caro suo. Glielo hanno suggerito nel corso di un'intervista tre giocatori della Rari Nantes Napoli, Arena, Bulgarelli e Buonocore che erano soprannominati "Quelli del Settebello" perchè avevano l'abitudine di giocare a scopa durante le trasferte in treno della squadra. Le partite si giocano con due tempi da 7' ciascuno e non sono ammesse sostituzioni. Così il ct Giuseppe Valle nell'arco del torneo



TuttoSport

FIN - Campania

schiera soltanto questi 9 giocatori: Buonocore, Bulgarelli, Rubini, Ognio, Gianfranco Pandolfini, Ghira, Arena, Majoni, Tullio Pandolfini. L' Italia parte tra le favorite avendo vinto l' anno prima a Montecarlo il campionato Europeo ed in effetti non tradisce le attese. Il Settebello batte subito l' Australia per 9-0, poi supera la Jugoslavia per 4-2, ma i balcanici fanno ricorso per errore tecnico: l' incontro viene ripetuto e finisce 4-4. La marcia però riprende immediatamente e l' Italia vince con l' Ungheria per 4-3, con l' Egitto per 5-1, con la Francia per 5-2 ed arriva così al girone finale nel quale deve vedersela col Belgio e l' Olanda. L' Italia supera il Belgio per 4-2 e gioca l' ultimo e decisivo incontro con l' Olanda in condizioni ottimali, perché diventerebbe campione anche perdendo con un solo gol di scarto. Ma il Settebello chiude alla grande e conquista il suo primo oro olimpico imponendosi ancora per 4-2.

Avvenire FIN - Campania

Nuoto: Greg e Fede in vasca, c'è la Sette Colli

MARIO NICOLIELLO

Dalle idi di giugno a quelle di agosto. Due mesi scarsi di ritardo, che di questi tempi paiono un nulla. Il "Trofeo Settecolli" avrebbe dovuto rappresentare l'ultimo test prima della partenza per i Giochi di Tokyo, invece si ritrova ad essere l'unica occasione di incontro per i big del nuoto azzurro in questa anomala estate. Il Covid-19 non solo ha spazzato via la rassegna a cinque cerchi, ma ha messo pure a tappeto il mondo delle piscine. L'ambiente acquatico ha pagato un duro scotto e sta ancora facendo la conta degli impianti che non hanno riaperto i battenti, dei club che hanno alzato bandiera bianca, degli istruttori che hanno cambiato mestiere e degli atleti di base che hanno appeso cuffiette, occhialini e costume al chiodo. Aspettando gli aiuti economici e confidando in una ripresa non lontana, è giunto però il tempo di rimettersi in moto. L'esordio è avvenuto su base locale, dato che nello scorso fine settimana i Campionati italiani di categoria sono andati in scena su scala regionale, ma adesso si fa sul serio nello stadio del nuoto capitolino. Da martedì a giovedì dentro il Foro Italico di Roma i big risponderanno tutti presente, tanto che gli azzurri attesi ai blocchi di partenza sono ben 34 (22 maschi e 12 femmine), i quali oltre a contendersi il "57° Settecolli" lotteranno anche per i titoli tricolore, dal momento che la manifestazione varrà come Campionato Italiano Assoluto Open 2020, quanto non si è riuscito a celebrare a Riccione in primavera. Non mancheranno ovviamente le regole da rispettare (dal riscaldamento isolato, alla mascherina da indossare nell'area tecnica, fino all'assenza di premiazioni di massa) ma si cercherà di respirare aria di normalità, confidando nell'appetito agonistico dei nuotatori. Così c'è attesa per il duello nel mezzofondo tra Gabriele Detti e Gregorio Paltrinieri, non più gemelli diversi nell'acqua di Ostia, ma amici separati dalla scelta individualista di Greg, che ha lasciato il gruppo di Stefano Morini per cercare nuovi stimoli in vista del triplice impegno giapponese, dove alla corsia abbinerà l'acqua aperta. Non passerà inosservata la "Divina" Federica Pellegrini, fresca 32enne di fuoco e fiamme, ancora padrona indiscussa dell'acqua azzurra, in attesa di cedere lo scettro di regina alle rampanti Simona Quadarella e Benedetta Pilato, l'una mezzofondista già iridata, l'altra ranista sopraffina nonostante la tenera età: tutte e tre sono accomunate dall'appartenenza all'Aniene. Ad Alessandro Miressi e Luca Dotto il compito infine di animare lo sprint. Insomma sette personaggi in copertina, tanti quanti i colli di un Trofeo, che viaggia in prima classe dopo l'accordo col noto marchio ferroviario. Tutte le prove si svolgeranno a serie: al mattino le lente, al pomeriggio le veloci. Il clou dalle 19, diretta su Rai Sport.



Avvenire

FIN - Campania

RIPRODUZIONE RISERVATA Federica Pellegrini, 32 anni.

Il Giorno

FIN - Campania

La crisi in piscina, Busto rinuncia alla Serie A1

Tanti dubbi sul futuro dei "mastini" che sembrano sul punto di lasciare. Catania potrebbe essere rip

BUSTO ARSIZIO (Varese) Il dado pare tratto, e ormai si attendono solo le ufficialità. O al contrario orgogliosi colpi di scena. La Sport Management Busto Arsizio rinuncia alla A1, chiudendo una storia breve ma intensa, passata per il primo piano della pallanuoto nazionale, per una finale di Coppa Len e un quarto di Champions League. Non ci sono certezze, come detto. I mastini avevano già risposto positivamente alla domanda di iscrizione di fine luglio, e non esistono al momento scadenze pressanti. Ma il resto del mondo waterpolo nazionale attende, e nel frattempo la Federazione si è già mossa, lavorando ai fianchi Catania per accettare il ripescaggio. I siciliani, dopo aver rinunciato alla massima serie il mese scorso a favore della Waterpolo Milano, parevano negativi sino a questa mattina, e non a caso avevano accettato di buon grado l'inserimento nel girone sud di A2. Poi l'acquisto di Klikovac (nel 2015 una vittoria in Euro Cup con il Posillipo), segna un cambio di passo significativo per accettare la sfida più difficile. A questo punto, si attende

una comunicazione ufficiale del club bustocco, definitiva, in un senso o nell'altro. Sergio Tosi, presidentissimo del club, è da anni l'impreditore numero uno del settore natatorio nello stivale, e come tale cosciente più di chiunque altro della crisi del movimento nell'era del Covid-19. In tal senso, con decine di strutture da far ripartire, e protocolli ancora da comprendere nel medio-lungo periodo, la pallanuoto agonistica ai massimi livelli passa in secondo piano. A Busto, in questi anni, il pubblico si è abituato bene, ma non può essere semplice sopravvivere nell'alta classifica di uno dei due campionati di maggior valore mondiale (con quello magiaro), impreziosito peraltro dal massiccio rilancio dell'AN Brescia, che con il doppio obiettivo Scudetto-Champions League si è riproposta all'altezza della quasi inarrivabile Pro Recco. Cosa resterebbe dunque? Il dubbio sulla prossima categoria di partecipazione, visto che la FIN starebbe anche lavorando per il ripescaggio in seconda serie di Pescara o Sori, e non su un ricollocamento dei mastini lombardi. E il lascito della presidenza Sergio Tosi, che per anni ha cercato di professionalizzare il movimento, con la creazione di una Lega di A1 ad oggi ancora inesistente, caso unico nello stivale negli sport di squadra di primo piano. Alessandro Luigi Maggi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Brescia Oggi

FIN - Campania

PALLANUOTO. Competitività, umiltà e consapevolezza dei propri mezzi: con queste armi i biancazzurri si preparano ad affrontare la stagione ormai alle porte

L' An Brescia alza l' asticella: l' obiettivo è vincere

Il presidente Malchiodi e il tecnico Bovo sono sicuri: «Create le condizioni per ottenere grandi risultati» Nel mirino ci sono scudetto, Coppa Italia e Champions

FABRIZIO VERTUA

Quest' anno no. Quest' anno l' obiettivo dell' An Brescia non può più essere «arrivare fino in fondo a tutte e tre le competizioni e vedere poi se... succede. Perché contro il Recco non succede mai, ma se succede...». Questa volta, arrivare in fondo alle tre competizioni è quello che potremmo definire il minimo sindacale, perché l' An non può davvero più nascondersi. La squadra c' è, è competitiva e con la massima umiltà, ma anche con la consapevolezza della propria forza, l' imperativo diventa vincere almeno uno dei tre trofei in palio: campionato (l' obiettivo più ambito), la Coppa Italia (trofeo di prestigio) o, addirittura la Champions League (il non plus ultra dei desideri per ogni atleta, tecnico e dirigente). LE OTTO FINALI scudetto perse consecutivamente negli ultimi anni contro i liguri, insieme alle sei di Coppa Italia, non possono costituire un alibi: mai come quest' anno la dirigenza biancazzurra è riuscita a costruire una squadra in grado di competere su tutti fronti e di poter sognare, perché no, anche in Europa. Lo hanno ribadito il presidente dell' An Brescia Andrea Malchiodi: «Abbiamo creato tutte le condizioni per ottenere dei risultati importanti»; e il tecnico Alessandro Bovo: «Abbiamo voglia di lasciarci alle spalle un' annata così tragica per questa città e questo potrebbe esser per noi davvero l' anno della svolta». Intendiamoci: la Pro Recco è sempre là, davanti a tutti, come ogni anno ai nastri di partenza, con il ruolo di favorita in Europa e strafavorita in Italia. Una società che resta un faro per il movimento pallanuotistico europeo e che, pur avendo ridotto di numero la propria rosa, ha mantenuto i propri campioni non disdegnando di acquistarne altri, come un certo Nicholas Presciutti, che all' ombra del Cidneo conoscono molto bene e un certo Aaron Younger, bicampione d' Europa con lo Szolnok e il Ferencvaros. Non sarà facile, non lo è mai stato, ma quest' anno Alessandro Bovo può contare su sei membri della nazionale italiana, due di quella ellenica, uno di quella serba e uno di quella croata. Fra questi ci sono sei Campioni del Mondo (se insieme a Marco Del Lungo, Vincenzo Dolce, Edoardo Di Somma e Vincenzo Renzuto Iodice consideriamo anche il titolo vinto da Christian Presciutti e Nicolò Gitto nel 2011), il Campione Olimpico Maro Jokovic, per citare i titoli più importanti. Soprattutto, in questa squadra, c' è chi ha già vinto scudetti e coppe e sa come si ottengono questi risultati. Un gruppo che sarà un mix esplosivo fra gioventù ed esperienza, che potrà contare sulla freschezza atletica di giovani, ma già maturi giocatori, sull' entusiasmo e sulla capacità di gestire con equilibrio



Brescia Oggi

FIN - Campania

le emozioni altalenanti che una stagione può offrire, senza esaltarsi troppo per le vittorie, né deprimersi per le sconfitte, da parte dei più esperti. IL PIANO di battaglia per affrontare questa nuova annata è già pronto: ritrovo giovedì 20 agosto in città per le prime nuotate, poi l'ormai tradizionale mini-ritiro a Lignano Sabbiadoro fra il 25 e il 31 agosto. I primi impegni ufficiali in Coppa Italia, nel secondo turno previsto il 26 e 27 settembre, poi il campionato che partirà sabato 3 ottobre e per il preliminare di Champions previsto fra il 23 e 25 ottobre. © RIPRODUZIONE RISERVATA.